

Coronavirus

La situazione in provincia

SOLBIATE CON CAGNO

Voglia di sapere e di rilassarsi «L'edicola è un servizio»

Al bar edicola Maddalena a Solbiate che è un'attività che va avanti da 35 anni a gestione familiare, è aumentata la vendita di giornali. Oltre a quelli locali, si scelgono le riviste di viaggi, giardinaggio e femminili.

«La gente ha voglia di rilassarsi - dice il titolare Fabio Galli - e in tanti comprano giornali di

viaggi magari per sognare mete lontane e anche di giardinaggio adesso con la bella stagione e dovendo stare a casa si dedicheranno al giardino, oltre che acquistano riviste di gossip - precisa - abbiamo dei bravi clienti e la maggior parte rispetta le regole del Ministero indossando mascherine e guanti e apprezzano

anche il servizio che facciamo sia per l'edicola che tabaccheria e per i pagamenti delle bollette, ricariche prepagate, telefoniche. E non da ultimo per la sicurezza di tutti vendiamo anche mascherine disinfettanti e riutilizzabili, gel disinfettante, guanti in nitrile e lattice». L'attività è aperta dalle 7.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18». **L.TAR.**



Erba, in seimila hanno salvato l'ospedale

La lettera. Il priore Luzzato non ha nascosto di avere pensato alla possibile chiusura del "Fatebenefratelli" «Pochi farmaci, mascherine, camici e occhiali. Poi gli aiuti della comunità e dei comaschi ci hanno dato forza»

ERBA
LUCA MENEGHEL

«Sono stati momenti terribili. La carenza di farmaci, ausili come mascherine, camici e occhiali mi ha portato più volte a chiedermi alla sera prima di dormire "cosa succederà domani? E se dovessi prendere la decisione di chiudere l'ospedale?". Poi l'abbraccio della comunità di Erba e della Brianza ci ha aiutato, sostenuto e dato la forza».

Il priore dell'ospedale Sacra Famiglia, fra **Giampietro Luzzato**, inizia a vedere un po' di luce in fondo al tunnel dopo settimane drammatiche per il presidio erbeso dei Fatebenefratelli.

Il frate ha scritto una lettera per ringraziare le oltre seimila persone e aziende che tra bonifici e versamenti online hanno donato 825mila euro, senza contare gli aiuti materiali di chi ha rifornito il presidio ospedaliero di mascherine, tute e guanti.

Il ringraziamento

«Ogni giorno - scrive - pregherò e chiederò a tutti di pregare il Signore per i benefattori. Non ci sono molte parole per esprimere il più vivo ringraziamento a tutti coloro che hanno preso a cuore l'ospedale, la comunità di Erba e della Brianza ci ha sorpreso e commosso».

Dai bonifici e versamenti online 825mila euro «Siamo sorpresi e commossi»

Tra i tanti benefattori il priore cita «la Fondazione Provinciale Comasca, la Protezione Civile che ha messo a disposizione le tende, tante associazioni e aziende», oltre alla comunità internazionale dei Fatebenefratelli: dalla Provincia Romana, in particolare dall'ospedale dell'Isola Tiberina, è arrivata una squadra di infermieri per la terapia intensiva, dalla Provincia Austriaca materiali tecnici e strumentari, dalla delegazione della Repubblica Ceca cospicue donazioni.

Non vanno dimenticati però i momenti più oscuri, quando l'ospedale - al culmine dell'emergenza - faticava ad accogliere nuovi malati e ha rischiato di non avere farmaci e dispositivi di protezione sufficienti. Pensieri che hanno tolto il sonno al priore e che hanno spinto la Provincia Lombardo-Veneta dei Fatebenefratelli a scrivere una lettera al Consiglio dei ministri e ai vertici regionali chiedendo pari trattamento rispetto agli ospedali pubblici, che hanno avuto meno difficoltà a rifornirsi della materia prima.

La mano da stringere

Oggi l'ospedale di Erba ospita 73 ricoverati Covid-19 di cui sette in terapia intensiva (i posti sono esauriti), mentre i ricoverati per altre patologie sono dieci. Nel giro di due settimane il direttore sanitario **Pierpaolo Maggioni** conta di riattivare parte delle prestazioni, a partire dalle operazioni chirurgiche programmate. Per mesi, in ogni caso, bisognerà convivere con un ospedale diviso nettamente in due: nel padiglione A i malati tradizionali, nel padiglione B quelli colpiti dal coronavirus. Il pensiero del



Fra Giampietro Luzzato con Pierpaolo Maggioni



Gli infermieri arrivati a Erba dall'ospedale dell'Isola Tiberina (Roma)

priore, dopo aver dato il giusto merito al personale e ai benefattori, va ovviamente anche ai malati.

«Ai pazienti ricoverati - scrive - che rischiano la vita a causa della loro malattia e alla loro condizione emotiva, sentendosi lontani dalle proprie famiglie. Spesso il malato, provato dalla sofferenza e dalla malattia, non attende qualche cosa, attende qualcuno. Sa già di quali prestazioni ha bisogno,

ha però bisogno di una presenza».

I malati di Covid-19 sono persone che «non attendono solo una mano competente che "faccia", ma una mano da stringere, che gli dia sicurezza e che gli tolga quella paura inconscia che la medicina molto spesso non sa cogliere. Questo è quello che chiediamo a tutti i nostri collaboratori». Curare il corpo, e alleviare i tormenti dell'anima.

Morti in corsia, condannato per favoreggiamento



Roberto Cosentina, ex direttore sanitario della Asst Valle Olona

Da Saronno ad Anzano Bufera su Cosentina

«È evidente che in queste condizioni il pronto soccorso di Alzano Lombardo non può rimanere aperto».

Il 25 febbraio scorso, appena due giorni dopo la chiusura e l'improvvisa riapertura nel giro di poche ore del presidio sanitario, diventato poi focolaio di coronavirus nel territorio bergamasco, il direttore sanitario della struttura, Giuseppe Marzulli, aveva messo nero su bianco la sua contrarietà alla riapertura con una lettera inviata alla direzione generale dell'Azienda socio sanitaria Bergamo Est. E al vertice dell'azienda sanitaria orobica c'è Roberto Cosentina, volto noto della sanità della provincia di Varese e di Saronno. Una figura apicale che è stata condannata a due anni e sei mesi per favoreggiamento e omissione in atti d'ufficio nel clamoroso

processo sui "morti in corsia" il cui primo giudizio si è concluso con la condanna all'ergastolo dell'ex medico del pronto soccorso di Saronno Leonardo Cazzaniga. Il medico è stato giudicato colpevole della morte di 12 persone, numerose delle quali comasche e tra queste il padre e il marito della sua amante, l'infermiera Laura Taroni che invece è stata condannata a 30 anni per la morte della mamma. Roberto Cosentino a fine gennaio di quest'anno era stato condannato in primo grado insieme ad altre persone, in quanto componente della commissione medica interna dell'ospedale di Saronno. Quindi il trasferimento dalla Asst Valle Olona alla Asst Bergamo Est di cui fa parte l'ospedale di Anzano. La lettera, nella quale Marzulli chiedeva un «intervento urgente», è stata pubblicata dal sito Tpi.it. Sull'improvvisa riapertura del pronto soccorso e sulla gestione dei primi pazienti, come su altri filoni come la mancata "zona rossa", ha aperto un'inchiesta la Procura di Bergamo che avrebbe anche iniziato a sentire i primi testimoni, tra medici ed operatori.

Mariano, aumentano morti e contagi «Trasgredire le regole non è da furbi»

Bilancio

I decessi salgono a 12 mentre i "positivi" sono 61 Il sindaco Alberti promette controlli anche a Pasqua

Rallenta, ma ancora non diminuisce, la curva dei contagi a Mariano. Una linea che restituisce i dati dei positivi in città, ieri 61 residenti, ossia due in più rispetto al giorno prima,

mentre la città si trova costretta a piangere la sua dodicesima vittima nella battaglia per la vita. I numeri sono messi in fila nella tabella disponibile sul sito del Comune dove, ogni giorno da quando è iniziata l'emergenza, il sindaco **Giovanni Alberti** informa la comunità sulla situazione locale.

Un breve nota accompagnata dall'hashtag #restiamoacasa per invitare le famiglie a non ce-

dere alla regole Pasqua. «Uscire per ritrovarsi insieme ad amici o altri non vuol dire essere furbi, ma significa solo compromettere il sacrificio degli altri - ha detto con forza Alberti - Il virus cammina con le nostre gambe».

Da qui il rinforzo dei controlli fino a lunedì. «Servono dei sacrifici nel presente per il nostro futuro» ha aggiunto il sindaco alla guida di una città che ha pianto la sua dodicesima vittima, un'ul-

trasettantenne che ha perso la sua battaglia per la vita.

«È un pezzo della nostra storia che se ne va» ha commentato Alberti che, ieri, ha reso omaggio ai defunti in una via Crucis in con il parroco don **Luigi Redaelli**. Articolato in cinque tappe, il percorso è partito dal Lazzeretto in via Matteotti per chiudersi in piazza Roma, dopo aver toccato la residenza per anziani di "Fondazione Porta Spinola"

scoperta vulnerabile al virus. «Andava fatto, ci sentivamo di farlo e, forse, avevamo bisogno di farlo andando nei posti simbolicamente di maggior sofferenza, tra cui il cimitero» ha spiegato Alberti sottolineando come i campisanti restituiscono la tragicità della pandemia, chiusi alle funzioni da inizio emergenza, senza permettere a nessuno di salutare il proprio caro. «La città soffre e affronta centinaia problemi che io mi sento addosso perché, anche se non ho la responsabilità di tutti, me la sento per tante cose».

All'emergenza il Comune ha risposto distribuendo le mascherine chirurgiche nei negozi o a domicilio, scrivendo una

mail a distribuzionemascherine@crocebiancamariano.org, ma anche ospitando un reparto per i pazienti in via di guarigione dal coronavirus. Martedì verranno inaugurati i 27 posti letto al "Felice Villa" che, una volta passato il periodo, rimarranno in dotazione al presidio per cure e trattamenti a bassa intensità assistenziale, come puntualizza in una nota l'Asst Lariana. L'azienda rassicura come il reparto sarà isolato dal resto della struttura grazie all'innalzamento di alcuni muri, la chiusura di scale e la programmazione degli ascensori. Contromisure prese anche per non compromettere o impattare sull'Hospice.

S. Rig.